

TRIPOLI

Marinetti tra i cannoni e il deserto e le cartine, in Libia... ta ta ta ta ta... gelsomino, cane dannato, ribollimento, fermentare...eccetera... e intanto le immagini di repertorio insieme a quelle della cronaca dell'oggi si susseguono quasi per trovare un punto. E da uno specchietto retrovisore il re e i cammelli e ancora Marinetti e i palazzi di Tripoli oggi. Questo lavoro di Marco Perri inquadra un momento, un frammento di una ragione, attraverso il montaggio rifilma e reinquadra la guerra di ieri e quella di oggi. Sono chiaramente momenti-frammenti, un insieme squagliato dentro i pixel di una memoria che getta in terra i corpi morti. Una memoria che si assenta e ritorna come un vortice attraverso la voce dell'impero di un Marinetti che amplifica il deserto che continuamente si è costruito tra l'Italia e la Libia. Una voce che dice di volere le parole in libertà: ta ta ta ta ta...un ribollimento che ci rende davvero sterili. E spesso si perde il centro della memoria e tutto scivola nell'assurdo, nel gusto dell'assurdo, che è alla base di tutte le irresponsabilità. La voce di Marinetti risuona come un monito: 1911-2011, e forse siamo di fronte uno specchio che ripete all'infinito l'immagine di un altro specchio. Quanti Marinetti urlano oggi questo: ta ta ta ta ta? Quante Radio Londra marinettiane ci tocca sentire ancora? Quanta zozzeria c'è data dai metereologi dello spettacolo benpensanti e non? E quanta ignobile e disseminata ipocrisia ci viene sparata come fosse un'arma contro tutte le mafie del mondo? Questo film documento di Marco Perri si muove attraverso i fili sottili dell'ironia e ripercorre le strade già battute da youtuber, per riportare alla luce il corpo di un'idea. Un corpo che è chiaramente disseminato a pezzi nella rete, e che qui trova un momento di riflessione, quasi a porre una domanda che però non viene posta, le domande in verità sono tante: dov'è il re? Dov'è Gheddafi? Morto? Morto, ucciso. Dov'è la Libia? E perché in tanti anni l'Italia non è stata capace di raccontarci nulla della Libia di ieri e di oggi? Perché l'editoria, il cinema, l'arte, sono stati in tutti questi anni nel silenzio più totale? E' sempre una questione di corpi e di buche, e questo lavoro di Marco Perri riprende alcuni frammenti di una memoria che sembra dissolversi che sembra non rimanere. E dalla buca di Youtuber, Perri estrae ciottoli e sassi per fare un sentiero, che attraverso una cartina geografica ci porta fino a l'altro ieri, e la voce-mitraglia di Marinetti a fare e a raccontare di questa cosa qua, ovvero l'imperialismo, la più incredibile delle porcherie in nome delle quali: ta ta ta ta ta ta si uccide ancora oggi, ovunque ci sia pace e guerra. Ovunque, e i tempi restano grigi.

“(...) Con gli spiriti vari che abbiamo descritti, con le forze che erano il risultato dei decenni di vita unitaria che abbiamo narrati, col raccolto fervore di chi ha scelto ormai, dopo il tormento del dubbio, la via necessaria, l'Italia – come Victor Hugo dice della guardia imperiale nella battaglia di Waterloo – entra *dans la fournaise*, si gettò nell'ardente guerra generale, in un momento avversissimo alle sue nuove alleate, nel pieno della sconfitta russa; – e narrare come si comportasse in quella fornace di fusione e come ne sia uscita, cioè la parte che essa ebbe nella guerra e le sue vicende dopo la guerra, non appartiene alla nostra storia, e forse non ancora ad alcuna storia”. Benedetto Croce (*Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, ed. Laterza 1928)

Gians